

La Lombardia vale bene un ciak Il cinema frutta oltre 11 milioni

A Milano apre un nuovo spazio per ospitare troupe e produzioni

Luca Zorloni
MILANO

ANCHE gli ultimi collaudi sono al termine, lunedì prossimo si va in scena. Apre i battenti a Milano il nuovo «cineporto» della Lombardia film commission, la fondazione pubblica che si occupa di promuovere la regione come set per cinema, televisione, fiction e pubblicità. La struttura in via Pergolesi è uno spazio attrezzato per le produzioni audiovisive: sale di registrazione, uffici, impianti tecnologici. Un «porto», come anticipa il nome, per le troupe che arrivano in Lombardia. L'investimento è uno dei capitoli del piano strategico della film commission lombarda, che ha l'obiettivo di attirare registi e case di produzione e, di conseguenza, aumentare la quota di Pil regionale generata dal settore audiovisivo e l'indotto sulle attività locali, sia analoghe (ad esempio, l'affitto di attrezzature per le riprese) sia collaterali (bar e alberghi).

«NEL 2014 abbiamo registrato 11 milioni di euro di indotto da 204 produzioni – calcola il presidente, Alberto Di Rubba –. Nel 2015 l'indotto è salito a 11,5 milioni di euro da 223 produzioni». La curva è ascendente. «Consideriamo che nel 2011 avevamo 90 produzioni e un indotto di 4,5 milioni di euro – aggiunge il numero uno della film commission, di cui sono soci Regione, Comune di Milano, Fondazione Cariplo e Unioncamere Lombardia –. Quest'anno ci aspettiamo di



AL TIMONE
Il presidente
Alberto Di Rubba

arrivare a 13-14 milioni con circa 300 produzioni assistite». Il programma di sviluppo si articola anche attraverso nuovi investimenti sulla formazione, con l'organizzazione di corsi professionali, e la promozione di ambientazioni per film, serie televisive, spot e videoclip. Dalla cava di Pusiano (Como) alla società canottieri di Lecco, da piazza Gae Aulenti a Milano a una sfilza di ville patrizie (Greppi di Bussero, Invernizzi a Imbersago,

Erba a Como, tra le altre). «A Varese si stanno completando le ristrutturazioni all'albergo Campo di fiori, abbandonato da anni, per un rifacimento di "Suspiria" di Dario Argento della casa di produzione di Luca Guadagnino – osserva Di Rubba –. Per cinque mesi gireranno dalle 100 alle 150 persone». In parallelo alla promozione della Lombardia, anche per investitori dall'estero, la film commission regionale ha varato un piano di revi-



Giro d'affari

L'indotto cresce verso i 14 milioni

«Nel 2014 abbiamo registrato 11 milioni di euro di indotto da 204 produzioni – calcola il presidente Alberto Di Rubba –. Nel 2015 l'indotto è salito a 11,5 milioni di euro da 223 produzioni. Consideriamo che nel 2011 avevamo 90 produzioni e un indotto di 4,5 milioni di euro. Quest'anno ci aspettiamo di arrivare a 13-14 milioni con circa 300 produzioni assistite»

sione della spesa interno. La manovra vale 160 milioni di euro, stima il presidente, su un bilancio di 600 milioni. Il maggior contributo – 400 milioni di euro – arriva dal Pirellone, e altri centomila euro rispettivamente da Palazzo Marino e Unioncamere. «Abbiamo tagliato costi di pubblicità – spiega Di Rubba –, la figura del direttore generale (che percepiva 100mila euro di stipendio, ndr) e rivisto i contratti, tra cui anche quello del cineporto».



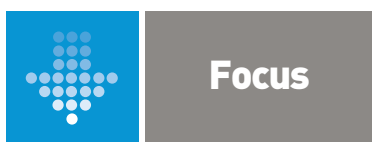
di ALBERTO
MAZZUCA

CHI NASCONDE LE CARTUCCE?

IL VELO sui nudi alle statue, il Capodanno anticipato di un minuto su Rai1 per battere la concorrenza, le liti da cortile con Bruxelles per far capire che noi non andiamo lì con il cappello in mano, anche la disinvoltura di certe "conversioni" a sinistra (a livello nazionale l'ex forzista Verdini e l'ex leghista Tosi, a livello milanese l'ex morattiano Sala) che ricordano quelle che una volta c'erano a destra con l'unica differenza che allora erano bollate dal disprezzo, confermano molte delle caratteristiche italiane: la furbizia, il servilismo, il menefreghismo, il provincialismo. Sprechiamo tempo, fantasia ed energia senza quella visione strategica un po' più ampia che ci racconta invece dove ci troviamo e qual è il nostro stato di salute. Ce lo siamo dimenticati? Siamo come ripresa economica nelle ultime posizioni di un'Europa che si sta sgettolando ma siamo tra i primi (secondi dopo i bulgari) in tema di corruzione, con in più un debito smisurato e in crescita verso il 140% del Pil, un'alta disoccupazione, un impatto ancora piuttosto deludente delle riforme strutturali, un sistema bancario che, invece di sostenere le piccole e medie imprese che rappresentano pur sempre la spina dorsale della nostra economia, è stato molto allegro nel dare prestiti e fidi ad amici e amici degli amici. Perché, anche se ora avremo tante piccole "bad banks" per risolvere il nodo delle sofferenze bancarie, non si può sorvolare sul comportamento dei nostri banchieri: il 70% delle sofferenze (141 miliardi) è dovuto al 2,6% del totale dei clienti problematici, cioè a soli 32.608 soggetti, sia imprese sia famiglie. E poi le vendite dei marchi del made in Italy con una frequenza tale da lasciare ormai tutti indifferenti, il trasferimento all'estero dei "cervelli" della Fiat (e anche delle tasse), il declassamento delle Generali che una volta erano tra i giganti europei come Axa e Allianz e ora sono fuori dalle top ten delle maggiori compagnie assicurative del mondo. Bisognerebbe chiedersi: ma l'Italia ha ancora qualche cartuccia da sparare? Stando alle imprese sembrerebbe di no, visto che il clima di fiducia è peggiorato in tutti i settori. Stando ai consumatori, le cartucce invece ci sono e anche buone. Pregasi fornire suggerimenti a Renzi e compagni.



Homi, la fiera sugli stili di vita



Focus

L'ad di Fiera Milano «Un anno di semina»

L'amministratore delegato di Fiera Milano, Corrado Peraboni, ha definito il 2016 un anno «di semina» Sotto esame ci sono quattro operazioni

L'EVENTO QUARANTA PAESI E 1.400 ESPOSITORI PER LA QUINTA EDIZIONE

Casalinghi e arredo, torna Homi

MILANO

LA QUINTA edizione di Homi, l'esposizione di casalinghi, complementi d'arredo e articoli da regalo al via domani, apre un 2016 che l'amministratore delegato di Fiera Milano, Corrado Peraboni, preannuncia di «semina». Perché, senza i saloni biennali, triennali e gli itineranti, il calendario dei prossimi dodici mesi lascerà spazi bianchi e, di conseguenza, tempo per studiare i dossier sul tavolo dell'esecutivo. Sotto esame ci sono quattro operazioni, «che annunceremo entro l'estate – anticipa l'ad –. Due in Italia e due in Cina, nei settori industriale e lifestyle». Forte di aumento di capitale da 66 milioni di euro sottoscritto al 66%, Peraboni ha definito le linee di indirizzo: niente acquisizioni di società, «ma joint-venture»; rafforzamento delle proprie strutture all'estero (Cina, Brasile e Sudafrica); internazionalizzazione, intesa come un aumento di partecipazione straniera agli eventi di Milano. «Il tasso medio è del 20%, i tedeschi arrivano al 50% – osserva Peraboni –. Il nostro riferimento è Host (il salone dell'accoglienza e della ristorazione, ndr) che ha un tasso del 40%».

ULTIMO capitolo, la geo-clonazione. Ossia prendere una fiera che funziona a Milano e replicarla all'estero. I vertici di piazzale Carlo Magno hanno deciso di investire proprio su Host e su Spositalia collezioni e hanno affidato allo studio britannico Space global la sele-

zione delle piazze su cui esportarli. I mercati papabili sono risultati Nord America, Giappone-Corea del Sud e Medio Oriente. Nel frattempo, dal 14 al 17 maggio Homi tornerà in una versione in pillole a New York.

LA NUOVA edizione del salone degli stili di vita, che dal complemento d'arredo spazia a benessere, giardino, hobby, tessile, fragranze per la casa e bigiotteria, conta 1.400 espositori da 40 Paesi, fino al 29 gennaio nel polo di Rho. Dopo la caduta delle sanzioni internazionali e la riapertura ai mercati globali, l'Iran figura tra le nazioni di provenienza dei compratori con una delegazione ufficiale e non più solo con operatori privati. La fiera sta preparando le valigie anche per la missione a Teheran organizzata dal Comune di Milano, in programma a metà febbraio. Tra le proposte allo studio, un aiuto alla ristrutturazione del polo espositivo della capitale iraniana, anche se sono esclusi investimenti immobiliari. «Per Homi abbiamo anche selezionato 25 buyer di alto livello dalla Cina», spiega il direttore della manifestazione, Cristian Preiata, che incassa anche il ritorno nei padiglioni di un marchio storico del casalingo made in Italy, Guzzini. Complice il nuovo indirizzo del ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, alla direzione dei musei italiani, Homi presenterà le nuove soluzioni per i negozi di gallerie e pinacoteche nazionali. Settore finora poco sfruttato, ma che potrebbe rivelarsi ben più redditizio per i conti delle istituzioni culturali. **Luca Zorloni**